

Prezzi | L'allarme dei sindacati: «Nel triennio rincari del 16%»

L'inflazione si raffredda A dicembre tasso al 4,8%

Il tasso medio d'inflazione nel mese di dicembre 2023 è risultato pari al 4,8% nella città di Trento. Un valore più basso rispetto a quello nazionale (5,4%) e del comune di Bolzano (5,6%). L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (Foi) senza tabacchi è risultato pari a 120,2, con una variazione del +0,8% rispetto al mese precedente e del +0,3% rispetto allo stesso mese del 2022. Significa che in un anno i prezzi in Trentino sono rimasti sostanzialmente stabili, come emerge

dall'elaborazione di Ispat. Ma si portano ancora dietro gli aumenti accumulati nell'ultimo triennio. I sindacati trentini parlano di un rincaro accumulato sulle spalle delle famiglie trentine che sfiora il 16%. Se poi i prezzi dell'energia si sono riassetati, resta ancora significativo l'aumento dei beni alimentari, che a dicembre segnano un tasso medio del 9,3%, in crescita del 5,9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,5% rispetto a novembre. «Come è noto l'inflazione colpisce in modo diseguale

ed iniquo le diverse fasce di reddito. A farne le spese sono sempre i nuclei a reddito fisso, che vedono redditi fermi a causa delle buste paga inadeguate a rispondere alla dinamica dei prezzi», fanno notare i segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti che ricordano che la metà dei lavoratori dipendenti trentini ha un contratto scaduto (in alcuni casi anche da 4-5 anni. «Il Trentino è in emergenza salariale e adesso che il problema è finalmente condiviso speriamo si possa



lavorare concordemente alle soluzioni», insistono i tre segretari. Lunedì prossimo, su questo tema, il governatore Maurizio Fugatti si confronterà con il coordinamento provinciale degli imprenditori e i sindacati. «Aumento delle

retribuzioni, contrasto alla precarietà occupazionale soprattutto per i giovani e indicizzazione di tutte le misure di welfare provinciale, a cominciare dall'assegno unico», le richieste di Cgil, Cisl e Uil.